

**LUISS** 

Corso di Laurea in Economia e Management

Cattedra: Scienza delle Finanze

## **Il Cuneo Fiscale, la Legge di Bilancio 2024 e la Concorrenza Fiscale**

Prof. Mauro Milillo

---

Relatore

Francesca Califano  
Matr. 272541

---

Candidato

Anno Accademico 2023/2024

# “Il Cuneo Fiscale, la Legge di Bilancio 2024 e la Concorrenza Fiscale”

## Sommario

<b>Introduzione.....</b>	<b>4</b>
<b>Capitolo 1: Il Cuneo Fiscale e le Sue Implicazioni Economiche .....</b>	<b>7</b>
<b>1.1 Il Cuneo Fiscale.....</b>	<b>7</b>
1.1.1 Definizione di Cuneo Fiscale .....	7
1.1.2 Situazione italiana e confronto con dati OCSE e OECD .....	7
<b>1.2 Effetti Macroeconomici del Cuneo Fiscale: .....</b>	<b>10</b>
1.2.1 Consumi e Investimenti .....	10
1.2.2 Automazione e Delocalizzazione.....	11
<b>1.3 Differenza tra Pressione Fiscale e Pressione Tributaria; Considerazioni e dati.....</b>	<b>12</b>
1.3.1 La Pressione Fiscale.....	12
1.3.2 La Pressione Tributaria .....	14
1.3.3 Effetti economici delle imposte .....	15
1.3.4 Evasione fiscale e lavoro nero .....	16
<b>Capitolo 2: Cuneo Fiscale e Analisi della Legge di Bilancio 2024 .....</b>	<b>19</b>
<b>2.1 Panoramica del contesto economico dal 2020 al 2024 .....</b>	<b>19</b>
<b>2.2 Il Contenuto della Legge di Bilancio 2024 .....</b>	<b>22</b>
2.2.1 Taglio del Cuneo Fiscale .....	25
2.2.2 Riforma delle Aliquote IRPEF .....	25
2.2.3 Rinnovo dei contratti nel settore pubblico .....	26
2.2.4 Misure per le Famiglie .....	26
2.2.5 Incentivi per le Imprese .....	26
2.2.6 Proroga dei bonus edilizi .....	27
<b>2.3 Decreti Attuativi della Legge di Bilancio 2024 .....</b>	<b>27</b>
<b>Capitolo 3: Analisi comparativa tra i regimi fiscali italiani ed europei e considerazioni sulla competitività degli ordinamenti .....</b>	<b>28</b>
<b>3.1 Il Cuneo Fiscale e la Pressione Fiscale in Italia.....</b>	<b>28</b>
<b>3.2 Un Confronto con l’Estero .....</b>	<b>29</b>
3.2.1 Cuneo Fiscale.....	29
3.2.2 Tassazione dei redditi d'impresa .....	30
<b>3.3 Analisi comparativa delle Normative Fiscali e Vantaggi Competitivi: Italia vs. Paesi Bassi.....</b>	<b>32</b>
3.3.1 Cos’è la concorrenza fiscale .....	33
3.3.2 Italia .....	33
3.3.3 Paesi Bassi .....	35

3.3.4 Le società italiane che hanno spostato la propria sede legale nei Paesi Bassi .....	36
<b>Conclusione .....</b>	<b>38</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>40</b>

## **Introduzione**

In tempi recenti, il tema del cuneo fiscale è diventato un argomento centrale nel dibattito economico e politico italiano. La crescente attenzione di questa tematica deriva dalla sua importante influenza sulla competitività delle imprese, sul livello di occupazione e sulla capacità di crescita economica del Paese. Questa tesi si propone di analizzare approfonditamente il cuneo fiscale in Italia, le misure previste nella Legge di Bilancio 2024 per ridurlo, e il ruolo della concorrenza fiscale nell'ambito di un'analisi comparativa tra il regime fiscale italiano e quello olandese.

Il cuneo fiscale rappresenta la differenza tra il costo complessivo del lavoro sostenuto da un'impresa e il reddito netto effettivamente percepito dal lavoratore. In termini pratici, esso include i contributi previdenziali e le imposte sul reddito, suddivisi tra datore di lavoro e lavoratore. Questa componente del sistema fiscale italiano è particolarmente rilevante poiché incide sulla capacità delle imprese di assumere nuovi dipendenti e sulla propensione dei lavoratori ad accettare un'occupazione regolare, infatti vedremo anche come le politiche fiscali possono portare a situazioni di lavoro nero o irregolare. Il costo del lavoro in Italia è uno dei più elevati tra i Paesi dell'OCSE, un aspetto che rappresenta una barriera significativa per la crescita dell'occupazione e per il miglioramento della competitività del sistema produttivo nazionale.

La Legge di Bilancio 2024 mostra un tentativo da parte dello Stato di affrontare alcuni dei problemi strutturali legati al cuneo fiscale, argomento tra i più centrali nel programma dell'attuale governo. Attraverso misure di riduzione dei contributi previdenziali per specifiche fasce di reddito e la revisione delle aliquote IRPEF, il governo punta a ridurre il peso fiscale che grava sulle famiglie e sulle imprese, stimolando in questo modo la domanda interna e incentivando gli investimenti. Un taglio del cuneo fiscale ha il potenziale di facilitare nuove assunzioni, incrementare il reddito disponibile delle famiglie e rilanciare il potere d'acquisto, elementi cruciali per l'aumento dei consumi, che a loro volta contribuiscono alla crescita economica. Inoltre, la Legge di Bilancio prevede investimenti importanti nel settore pubblico allo scopo di rendere la Pubblica Amministrazione più efficiente, infatti al centro delle politiche attuali si posiziona la pianificazione di progetti che possano sfruttare i fondi del PNRR.

L'analisi del cuneo fiscale non può essere considerata isolatamente; è essenziale inquadrare il contesto più ampio della concorrenza fiscale, sia a livello europeo che internazionale. Negli ultimi decenni, diversi Paesi hanno adottato politiche fiscali favorevoli per attrarre capitali e investimenti esteri, creando così una vera e propria concorrenza tra regimi fiscali, allo scopo di attrarre nel proprio Paese capitali ed investimenti dall'estero. I Paesi Bassi, ad esempio, sono noti per il loro regime fiscale competitivo, che include agevolazioni per le imprese e per i lavoratori altamente qualificati. La concorrenza fiscale ha portato numerose imprese italiane, tra cui alcune delle più grandi multinazionali, a trasferire la propria sede legale in Paesi con sistemi fiscali più vantaggiosi. Questo fenomeno ha avuto un impatto significativo sulle finanze pubbliche italiane, causando una perdita di gettito tributario e una riduzione del numero di posti di lavoro qualificati nel Paese.

In questo contesto, la tesi mira a fornire un quadro completo delle implicazioni economiche e sociali del cuneo fiscale in Italia, confrontandole con le esperienze di altri Paesi europei. Verranno analizzate le politiche fiscali adottate da altre nazioni per comprendere come il sistema italiano possa migliorare per diventare più competitivo. Inoltre, si esamineranno le implicazioni macroeconomiche del cuneo fiscale, in particolare riguardo al suo impatto sui consumi delle famiglie, sugli investimenti e sulla capacità delle imprese di competere sul mercato globale.

Uno degli aspetti centrali di questa tesi riguarda anche la complessa relazione tra cuneo fiscale e crescita economica. Se da un lato il cuneo fiscale rappresenta una fonte essenziale di entrate per lo Stato, necessarie per finanziare servizi pubblici e previdenziali, dall'altro lato un cuneo fiscale troppo elevato può generare effetti distorsivi, riducendo la domanda di lavoro e aumentando l'incentivo all'evasione fiscale e al lavoro nero. In Italia, l'elevato livello di pressione fiscale ha storicamente rappresentato uno dei principali motivi per cui le piccole e medie imprese faticano a crescere, mentre la complessità del sistema fiscale e l'alto carico burocratico rendono difficile per molte aziende operare in modo efficiente.

L'elaborato è strutturato in tre capitoli. Nel primo, verrà fornita una definizione dettagliata del cuneo fiscale, analizzando le sue componenti e le sue implicazioni

macroeconomiche. Si discuteranno i principali effetti del cuneo fiscale sull'occupazione, sugli investimenti e sulla competitività delle imprese italiane, con particolare attenzione alla differenza tra pressione fiscale e pressione tributaria. Nel secondo capitolo, verrà esaminata la Legge di Bilancio 2024 e le misure introdotte per ridurre il cuneo fiscale, con un'analisi dettagliata del contesto economico che ha portato a queste riforme. Infine, il terzo capitolo sarà dedicato ad un'analisi comparativa tra i regimi fiscali italiani ed europei, concentrandosi sul fenomeno della concorrenza fiscale e sulle strategie adottate da altri Paesi per attrarre investimenti e mantenere una posizione competitiva sul mercato internazionale.

In definitiva, la tesi intende non solo illustrare lo stato attuale del cuneo fiscale in Italia, ma anche proporre una riflessione critica sulle possibili vie per migliorare l'efficienza del sistema fiscale, garantire una crescita sostenibile e promuovere l'equità economica. In un contesto globale caratterizzato da una crescente competizione per attrarre capitali e talenti, il miglioramento delle politiche fiscali rappresenta un ingrediente cruciale per il futuro economico del Paese.

# **Capitolo 1: Il Cuneo Fiscale e le Sue Implicazioni Economiche**

## **1.1 Il Cuneo Fiscale**

### **1.1.1 Definizione di Cuneo Fiscale**

Il cuneo fiscale è uno strumento essenziale per l'analisi del rapporto tra il costo complessivo del lavoro sostenuto dall'impresa ed il reddito netto che il lavoratore percepisce. Sostanzialmente esso rappresenta la differenza tra l'ammontare totale che il datore di lavoro deve versare per un dipendente, quindi comprensivo dei contributi sociali, e l'importo che il lavoratore effettivamente riceve al netto delle imposte e dei contributi previdenziali. Questa differenza è principalmente costituita dalle imposte sul reddito e dai contributi previdenziali, suddivisi tra datore di lavoro e lavoratore.

È interessante studiare il cuneo fiscale per la sua capacità di influenzare e di incidere su vari aspetti economici, come l'occupazione, la produttività delle aziende ed il livello dei consumi. Un cuneo fiscale elevato può disincentivare le assunzioni, poiché comporta un aumento del costo del lavoro senza un corrispondente aumento del reddito netto per il lavoratore; chiaramente un costo del lavoro più elevato è negativo per gli imprenditori poiché ipotizzando di voler mantenere costante il salario netto dei dipendenti, influisce sui margini di profitto dell'impresa. Al contrario, una riduzione del cuneo fiscale può incentivare l'occupazione, aumentare il potere d'acquisto delle famiglie e, di conseguenza, stimolare la domanda interna e la crescita economica tramite la cosiddetta "spirale positiva", che comincia con un aumento degli investimenti, che portano a redditi più elevati quindi maggiore consumo e di conseguenza un aumento della produzione e via dicendo.

### **1.1.2 Situazione italiana e confronto con dati OCSE e OECD**

In Italia, il dibattito sul cuneo fiscale diventa ogni anno più centrale quando arriva il momento di programmare la manovra finanziaria per l'anno seguente. Già numerosi interventi legislativi hanno tentato di risolvere la questione del cuneo fiscale trovando un giusto equilibrio che consenta una crescita economica stabile per il Paese, andando a

promuovere le assunzioni, specie con contratti a tempo indeterminato, in modo da dare sicurezza alle famiglie ed una conseguente fiducia nel mercato per gli investitori.

Guardando i dati, possiamo ben vedere come il cuneo fiscale in Italia sia non solo ben oltre la media per i Paesi OCSE, ma addirittura sia tra i più elevati in assoluto. Nel grafico seguente viene riportata la graduatoria dei Paesi relativa al cuneo fiscale (in percentuale sul costo del lavoro) di un lavoratore senza carichi familiari:

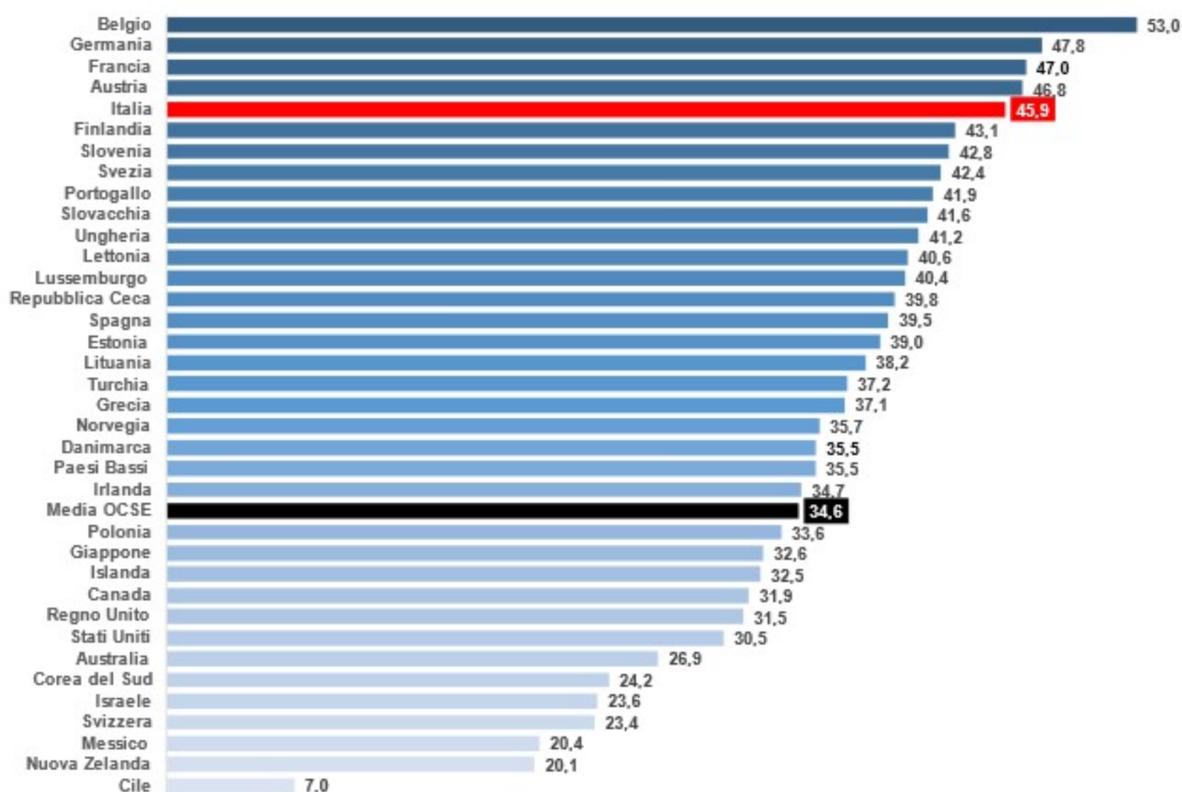
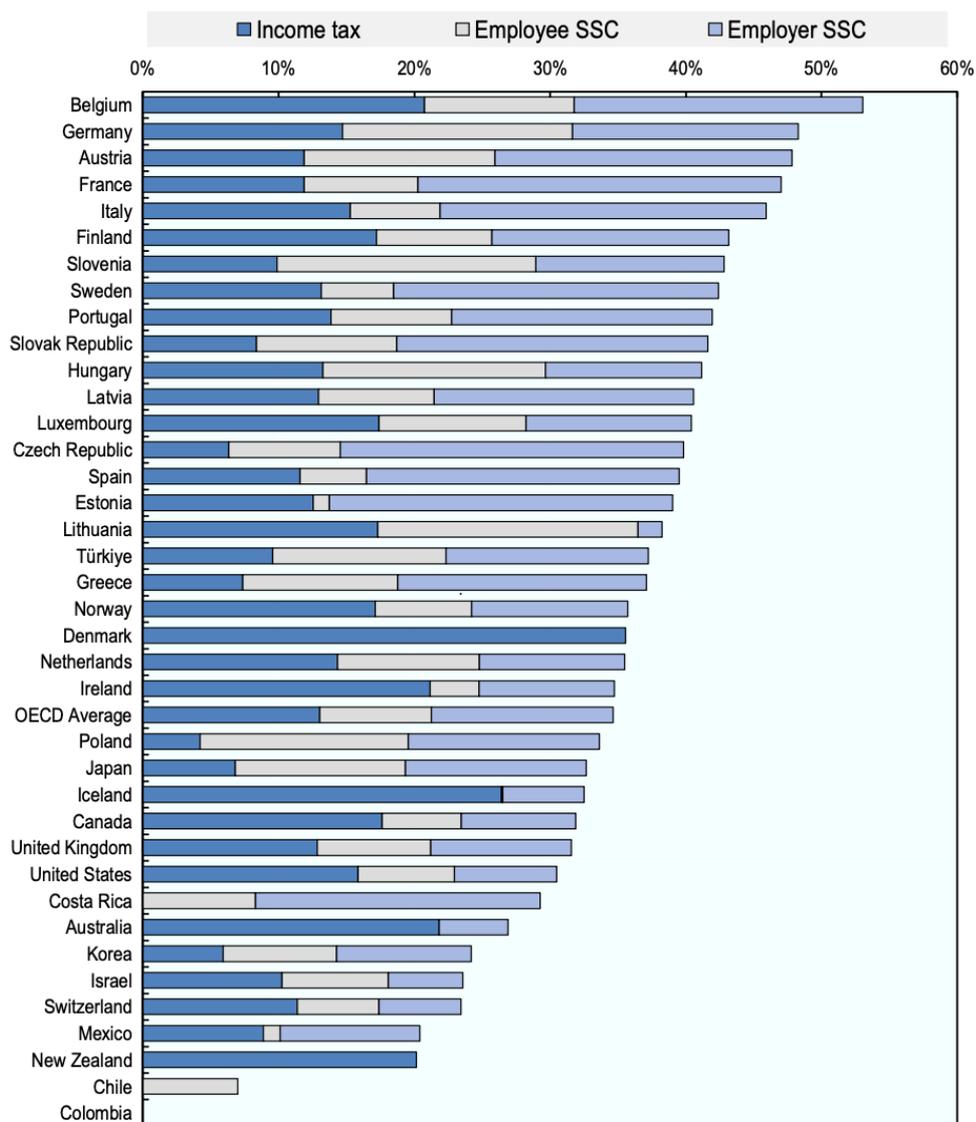


Figura 1: Misura percentuale del cuneo fiscale nei Paesi OCSE, Fonte: OCSE, Taxing Wages 2022

Volendo fare un'analisi più dettagliata del cuneo fiscale e delle sue parti è possibile fare riferimento ai dati rilevati dal report "Taxing Wages" della Organization for Economic Co-operation and Development (OECD) del 2022, che mostra nello specifico le componenti del cuneo fiscale sommate alle imposte sul reddito in vari Paesi:



*Figura 2: Imposte sul reddito più contributi sociali versati da datori di lavoro e lavoratori*

*Empolyee SSC: contributi sociali versati dal lavoratore*

*Empolyer SSC: contributi sociali versati dal datore di lavoro*

Da quest'ultimo grafico è possibile notare come in Italia l'onere contributivo ricada principalmente sui datori di lavoro, disincentivando quindi nuove assunzioni poiché un elevato costo del lavoro è negativo sia per le imprese (che quindi tenderanno ad avere meno personale) che per i lavoratori stessi, che vedendo ridurre in maniera significativa l'importo che ricevono saranno meno propensi ad accettare quelle condizioni contrattuali e quindi finire in situazioni di lavoro irregolare o addirittura nero come vedremo in seguito (paragrafo 1.3.4). Andando poi a considerare la percentuale totale di imposte sul reddito e di contributi, si arriva ad un quasi 50% sullo stipendio lordo del lavoratore italiano, risultando nel quarto stipendio netto più basso dei Paesi presi in esame.

## **1.2 Effetti Macroeconomici del Cuneo Fiscale:**

Nell'ambito della teoria della tassazione ottimale, il cuneo fiscale ottimale è quello che riduce al minimo le distorsioni degli individui nell'effettuare una scelta (criterio dell'efficienza) ma contemporaneamente, deve rispettare il criterio di equità, cioè risultare consono ai parametri di distribuzione del reddito che la società impone. Chiaramente trovare questo livello di tassazione ottimale quando bisogna fare i conti con le esigenze di cassa del Paese risulta piuttosto complesso, infatti diversi Stati hanno approcci differenti, che possono essere più o meno adeguati e con esiti di funzionalità diversi, che portano anche a risultati economici differenti, considerando anche gli obiettivi del Paese.

Come vedremo nel corso di questo paragrafo, gli effetti macroeconomici del cuneo fiscale sono vari ed influenzano molteplici aspetti dell'economia, ma anche della società. Da economisti bisogna sempre ricordare che tutti i dati ed i numeri non sono solo tali, bensì rappresentano famiglie e quantità esistenti nel mondo reale e sono quindi tangibili, hanno effetti concreti ed influenzano le azioni degli operatori economici.

### **1.2.1 Consumi e Investimenti**

Come sappiamo, l'equazione della domanda aggregata di un Paese è la seguente:  $Y = C + I + G + (X-Z)$ ; dove C rappresenta i consumi, I rappresenta gli investimenti, G

la spesa pubblica e  $(X-Z)$  le importazioni nette. Guardando questa equazione diventa subito evidente quanto siano fondamentali il consumo e l'investimento.

La componente  $C$  dell'equazione, ossia il consumo, dipende principalmente da due fattori: il reddito disponibile e la propensione al consumo degli individui. Il reddito disponibile al consumo è direttamente influenzato dal cuneo fiscale, che conseguentemente aumentando o diminuendo porterà a variazioni della capacità di spesa delle famiglie. L'Italia è un Paese che soffre particolarmente di questo effetto poiché i consumi privati rappresentano una quota significativa del nostro PIL. La propensione al consumo, invece, è un fattore soggettivo, che dipende dalla singola famiglia e rappresenta la quota percentuale del reddito che queste ultime sono disposte ad utilizzare per i loro consumi.

La seconda componente che andiamo ad analizzare in questa sede è la  $I$ , ovvero gli investimenti. Una famiglia, una volta effettuate le spese necessarie, se ha ancora del denaro a disposizione può decidere se risparmiarlo o investirlo. È chiaro che se il Paese versa in condizioni economiche incerte gli individui tenderanno ad essere più cauti, evitando quindi di fare investimenti; questa scelta può essere a sua volta negativa per il sistema economico, in quanto le imprese in cerca di liquidità ed investimenti si ritroveranno in una situazione nella quale saranno costrette a ricercare finanziamenti da figure istituzionali o banche altrimenti non potranno espandersi, quindi non potranno effettuare assunzioni dando vita ad un circolo vizioso, poiché come abbiamo già detto se le assunzioni sono basse anche il reddito e la capacità di spesa saranno basse e via dicendo. Inoltre, sappiamo anche che in condizioni di crisi economica (ne abbiamo esempi dalla crisi del 2008 o quella post pandemica), gli istituti di credito, che necessitano essi stessi di ritenere liquidità, forniranno più difficilmente finanziamenti e quando li forniranno sarà con tassi di interesse sensibilmente più alti e quindi molto meno convenienti.

### **1.2.2 Automazione e Delocalizzazione**

Altra considerazione non indifferente sta nel fatto che un elevato cuneo fiscale, e quindi un alto costo del lavoro, può portare le imprese a sostituire i propri dipendenti

attraverso l'automazione, quindi con dei macchinari, o nei casi più gravi addirittura arrivando alla delocalizzazione.

L'automazione ormai sta prendendo piede in quasi ogni settore dell'economia, eliminando numerosi posti di lavoro. Molti sostengono però che l'automazione non sia un fenomeno negativo in assoluto, poiché resta comunque la necessità di avere una certa quantità (seppur inferiore) di personale che richiede una nuova formazione per adoperare i macchinari, oltre alla creazione di nuove figure professionali che si occupano proprio di creare, gestire e mantenere i sistemi automatizzati.

Il fenomeno della delocalizzazione sta diventando sempre più comune in Europa, e consiste di fatto nello spostare le proprie attività produttive in Paesi con un costo del lavoro più basso o Paesi con regimi fiscali più favorevoli in generale.

Un esempio lampante di questo fenomeno è Stellantis, che ha appena annunciato che L'Alfa Romeo Junior recentemente lanciata sul mercato verrà prodotta interamente in Polonia, dove Fiat già dagli anni settanta ha una presenza molto affermata. Il gruppo infatti, già da diversi anni sta praticando una dismissione dei suoi impianti e stabilimenti in Italia; altro esempio di ciò è la cessazione della produzione della Panda nello stabilimento di Pomigliano d'Arco.

La delocalizzazione è un grande problema per un'economia nazionale, poiché causa non solo una perdita massiva di posti di lavoro (con le conseguenze negative ad essa annesse che abbiamo visto in precedenza), ma anche una perdita sostanziosa di indotto tributario per lo Stato.

### **1.3 Differenza tra Pressione Fiscale e Pressione Tributaria; Considerazioni e dati**

#### **1.3.1 La Pressione Fiscale**

Nel dialogo quotidiano, i termini "pressione fiscale" e "pressione tributaria" sono spesso utilizzati in modo intercambiabile, ma rappresentano concetti ben distinti che è importante chiarire. La pressione fiscale si riferisce all'insieme delle entrate fiscali (tasse, imposte e contributi) in rapporto al PIL. Essa fornisce una misura complessiva dell'incidenza delle politiche fiscali sull'economia di un paese.

In Italia, la pressione fiscale è piuttosto elevata rispetto alla media dei Paesi europei: nel 2023 era pari al 42,5% del PIL, calata dello 0,9% rispetto al record raggiunto nel 2013 del 43,3%. Tuttavia, la pressione fiscale reale, quindi al netto dell'illelegale e del sommerso, per il 2023 sale dal 42,5% al 47,4% stimato dalle commissioni in seduta congiunta per il Bilancio e la Programmazione Economica di Senato e Camera dei Deputati. Questo divario tra la pressione fiscale ufficiale e quella reale sottolinea l'importanza di ridurre l'evasione fiscale, poiché questa differenza implica che il carico fiscale ricade in modo più pesante su chi rispetta le regole, mentre chi evade continua a sottrarsi a questo peso.

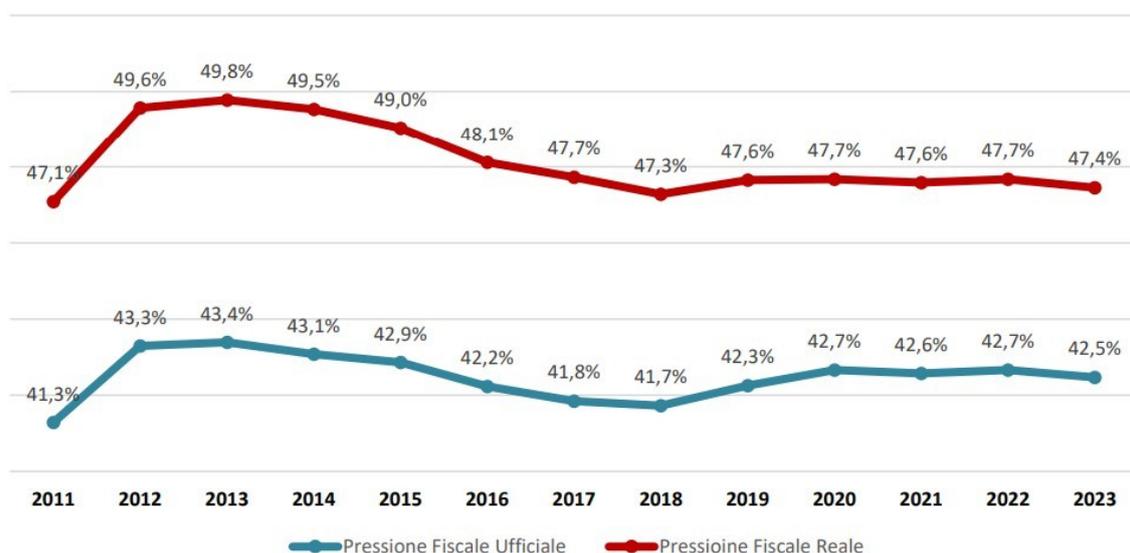


Figura 3: Andamento della pressione fiscale ufficiale e reale; Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze

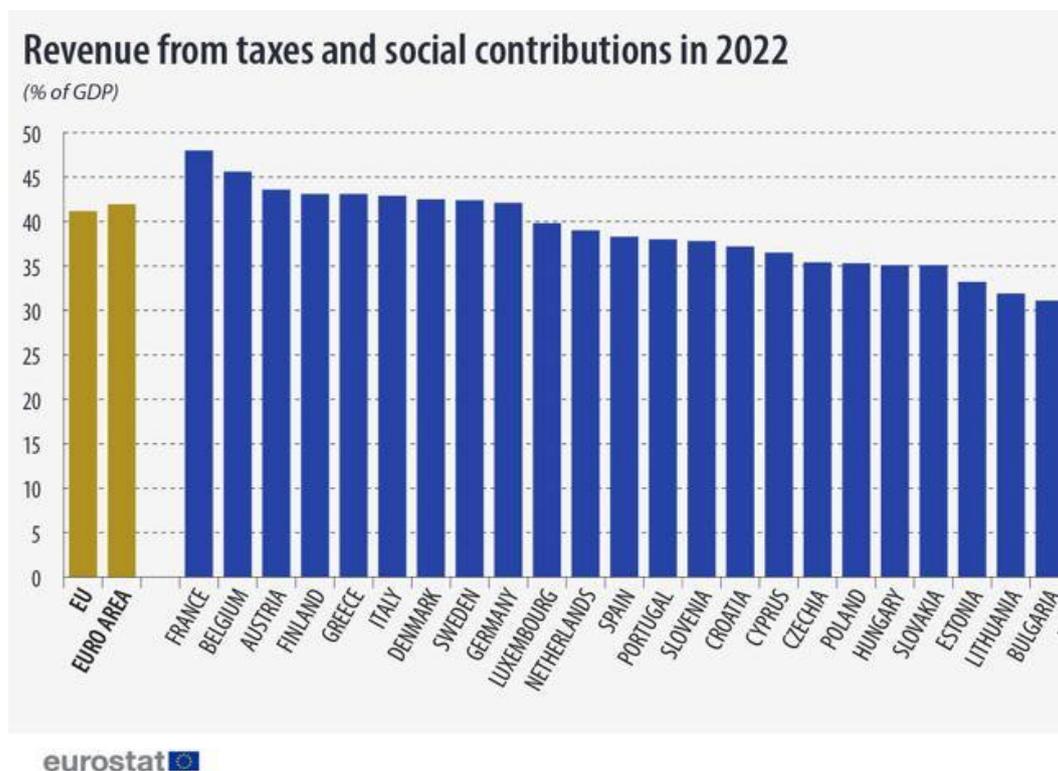


Figura 4: Entrate fiscali in misura percentuale rispetto al PIL in Europa; Fonte: Eurostat

Un'elevata pressione fiscale può influenzare diversi aspetti dell'economia: riduce la competitività delle imprese, limita la crescita economica e comprime i consumi. Questo effetto si manifesta in modo particolarmente acuto nelle piccole e medie imprese italiane, che spesso si trovano a dover sostenere costi elevati nonostante margini di profitto ridotti.

### 1.3.2 La Pressione Tributaria

La pressione tributaria, che rappresenta una componente specifica della pressione fiscale, misura l'incidenza delle imposte dirette e indirette sul PIL, escludendo quindi i contributi previdenziali e altre forme di prelievo. Questo indicatore è utile per confrontare più precisamente il peso delle sole imposte sui redditi, sul consumo e sui patrimoni tra diversi Paesi. Ad esempio, confrontare la pressione tributaria in Italia con quella di altri

Stati europei può aiutare a capire quanto i contribuenti italiani siano gravati rispetto ai cittadini di altre economie avanzate.

Nel 2023, la pressione tributaria italiana, sebbene inferiore a quella globale (pressione fiscale), rimane comunque alta, incidendo pesantemente sulle famiglie e sulle imprese. Le imposte dirette, come l'IRPEF, e le imposte indirette, come l'IVA, pesano in modo significativo sui redditi e sui consumi. L'Italia, infatti, si distingue per avere un sistema fiscale che grava particolarmente sui redditi da lavoro e sulle imprese, mentre altre nazioni europee, come la Germania o la Francia, presentano una distribuzione più bilanciata del carico fiscale tra imposte dirette, indirette e contributi sociali.

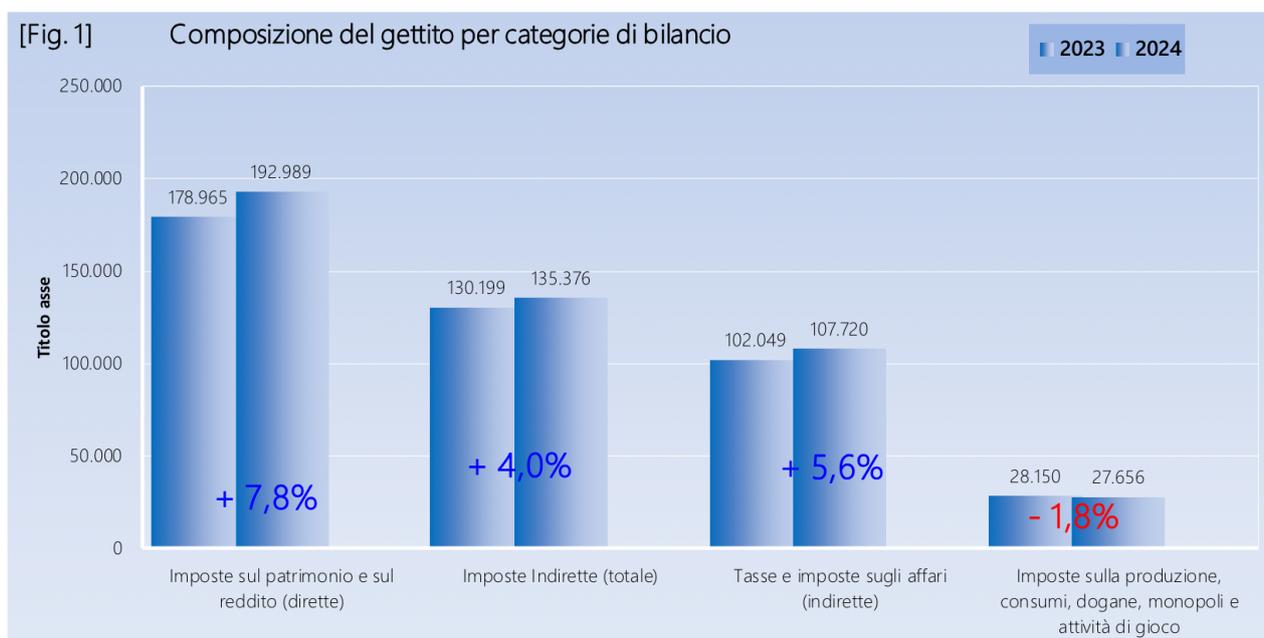


Figura 5: Entrate erariali nel biennio 2023-2024; Fonte: Ministero dell'economia e delle Finanze

### 1.3.3 Effetti economici delle imposte

L'elevata pressione tributaria ha un impatto diretto sull'economia del Paese. Da un lato, limita la capacità di spesa dei cittadini, riducendo il potere d'acquisto e quindi la domanda interna. Dall'altro, scoraggia gli investimenti delle imprese, che vedono ridursi

i margini di profitto a causa di un carico fiscale troppo elevato. Ridurre la pressione tributaria, soprattutto su famiglie e piccole imprese, è quindi necessario per incentivare la crescita economica e attrarre nuovi investimenti.

Le imposte hanno due principali effetti economici: l'effetto reddito e l'effetto sostituzione.

Effetto reddito: le imposte sottraggono risorse al contribuente trasferendole allo stato, sotto forma di gettito. Ciò comporta una perdita di benessere e di utilità per il contribuente, che ora ha meno reddito.

Effetto sostituzione: l'imposta modifica i prezzi relativi tra beni tassati e non tassati; il contribuente modifica il suo comportamento per evitare di pagare l'imposta. In presenza di imposte, le scelte dell'individuo (consumo, lavoro, risparmio, investimento, etc.) possono essere diverse rispetto a quelle che avrebbe preso in assenza di imposta.

L'unione di questi due effetti determina le conseguenze macroeconomiche di cui sopra (paragrafo 1.2).

### **1.3.4 Evasione fiscale e lavoro nero**

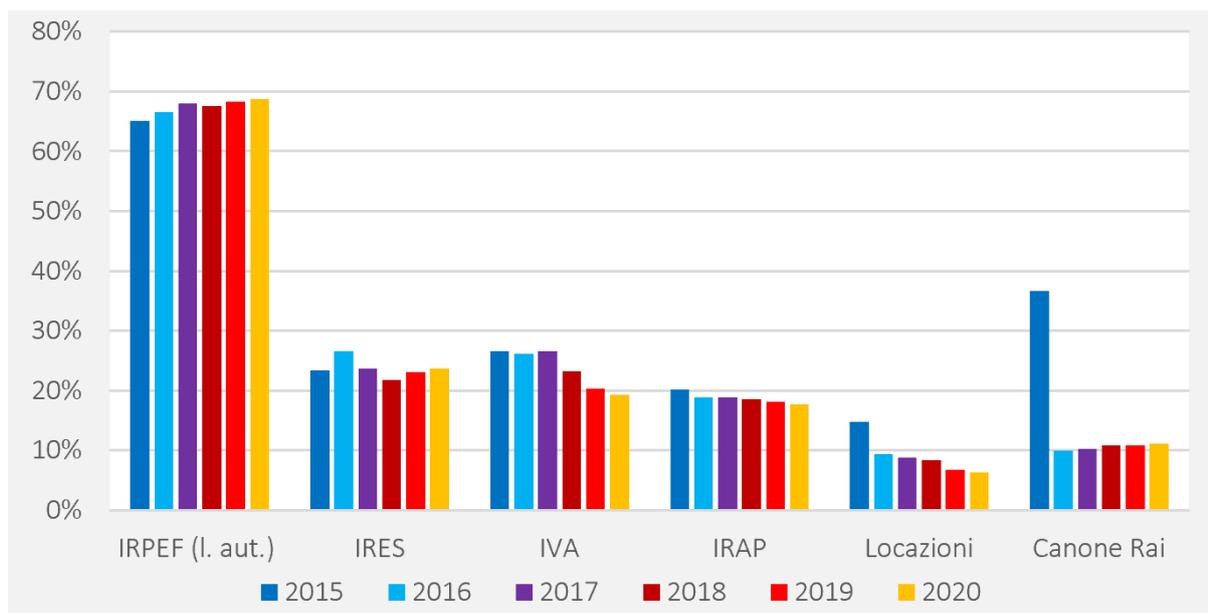
C'è da dire che in un paese come il nostro, dove l'evasione fiscale ed il lavoro nero sono diffusissimi e gravano in maniera pesante sulle casse dello Stato, una riduzione dell'imposizione potrebbe essere utile a combattere questo fenomeno; infatti la principale "scusante" di coloro che evadono è l'elevato carico fiscale sui cittadini, ritenuto troppo oneroso. Oltre a questo, il carico contributivo in capo ai datori di lavoro, causa l'esistenza di migliaia e migliaia di lavoratori che non vogliono o non possono firmare un regolare contratto di lavoro, poiché per esempio né loro né l'impresa per la quale lavorano lo ritengono vantaggioso. Questa scelta però, significa anche che il lavoratore, non avendo sulla carta un posto di lavoro riconosciuto, non può godere neanche di tutte quelle tutele create dallo Stato, sia dal punto di vista previdenziale e pensionistico, che dal punto di vista economico, fino ad arrivare anche alle tutele sui diritti del lavoratore. Capita infatti, che ci siano alcune categorie di lavoratori in nero che vengono sfruttati o che ad esempio lavorano in condizioni che rispettano i requisiti necessari a garantirne la sicurezza.

Stando ai rilievi dell'Ufficio Studi della CGIA di Mestre, il lavoro nero genera 77,8 miliardi di euro l'anno; non è difficile immaginare che la perdita di gettito per lo Stato ogni anno sia enorme.

In Italia, circa 3 milioni di persone sono lavoratori irregolari. Facendo un confronto con il lavoro regolare, il tasso di irregolarità è del 12,7%: sostanzialmente, su 100 lavoratori regolari, quasi 13 sono in nero o in grigio. Il settore più colpito è quello dei servizi alla persona, basti pensare a badanti o collaboratori domestici (42,6%), seguito dall'agricoltura (16,8%), dal terziario (13,8%), dall'edilizia (13,3%), infine dal commercio e la ristorazione (12,7%).

Le stime del sommerso economico, ossia una delle componenti dell'economia non osservata, non consentono di quantificare direttamente le entrate complessivamente sottratte alla finanza pubblica dall'evasione fiscale e contributiva. Per questa ragione viene utilizzato come indicatore il *Tax Gap*, che misura l'impatto dell'inadempimento degli obblighi di dichiarazione e versamento di imposte e contributi. I dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze mostrano che il *gap* complessivo nel triennio 2020-2023 risulta essere di circa 96,3 miliardi di euro, suddivisi tra 84,4 miliardi di mancate entrate tributarie e 11,9 miliardi di mancate entrate contributive.

È importante però segnalare la tendenza negli ultimi anni alla contrazione dell'economia sommersa e dell'evasione fiscale nel medio periodo, a beneficio dell'intero sistema economico con conseguenti impatti positivi sulle casse dello Stato.



*Figura 6: La propensione all'evasione per tipologia di entrata; Fonte: Elaborazione OCPI su dati NadeF 2022*

## Capitolo 2: Cuneo Fiscale e Analisi della Legge di Bilancio 2024

### 2.1 Panoramica del contesto economico dal 2020 al 2024

Per andare ad analizzare la Legge di Bilancio del 2024 è necessario fare un riassunto del contesto economico degli ultimi anni per poter capire la ratio dei vari provvedimenti e delle misure poste in essere dal governo e quali problemi queste ultime sperano di risolvere. In particolare, l'Italia ha un elevato indebitamento pubblico, che il governo anno dopo anno sta cercando di ridurre. Il riassunto che segue aiuterà a spiegare i motivi che hanno portato la situazione finanziaria dello Stato ad essere quella che è oggi; è chiaro però che gli ultimi quattro anni non ne siano la sola causa, infatti gran parte del nostro debito pubblico deriva da fattori strutturali dell'economia, che hanno avuto il loro effetto nel corso di svariati anni.

La situazione economica italiana dal 2020 ad oggi è stata fortemente influenzata da fattori globali, tra cui la pandemia, la crisi energetica e le tensioni geopolitiche, che hanno accentuato vulnerabilità già presenti nell'economia del paese.

Nel 2020 il nostro Paese versava in condizioni economiche veramente complicate, dovute alla pandemia e alle conseguenti restrizioni che hanno messo in difficoltà le famiglie ed in particolare le PMI, componenti fondamentali del tessuto economico nazionale. In questo periodo moltissime famiglie che facevano affidamento sulle proprie piccole attività, costrette a chiudere, hanno dovuto affrontare mesi senza redditi. La disoccupazione è aumentata e le categorie più colpite erano i lavoratori del turismo, dell'intrattenimento e dei servizi. Il governo è intervenuto in tal senso varando una serie di misure di sostegno straordinario, come il *Decreto Cura Italia* e il *Decreto Rilancio*, che hanno introdotto ammortizzatori sociali, sussidi per le imprese ed i lavoratori e incentivi per il settore sanitario. Tuttavia, nonostante questi sforzi, il debito pubblico ha raggiunto livelli storicamente elevati, superando il 155% del PIL.

Nel 2021, grazie alla graduale rimozione delle restrizioni legate alla pandemia, l'economia italiana comincia una fase di ripresa, addirittura registrando una crescita del PIL del 6,6%. È importante però ricordare che non tutti i settori hanno goduto di questa

crescita; infatti, il settore del turismo e dei servizi continuavano ad essere in sofferenza. Elemento cruciale per la ripresa economica italiana è stato l'avvio del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*, finanziato con i fondi del programma europeo *Next Generation EU*. L'Italia è stata uno dei principali beneficiari di questo piano, ottenendo circa 191,5 miliardi di euro in sovvenzioni e prestiti con tassi d'interesse molto convenienti. Il PNRR è stato progettato per modernizzare l'economia italiana, incentrandosi su digitalizzazione, transizione ecologica, infrastrutture e riforme strutturali. L'impatto del PNRR ha contribuito a migliorare il clima di fiducia tra le imprese e ha incentivato investimenti in settori strategici come l'energia rinnovabile e le infrastrutture digitali.

Il 2022 ha visto l'inizio della guerra in Ucraina, che ha portato con sé tensioni geopolitiche a livello globale e soprattutto una grave crisi energetica. Per l'Italia questa crisi energetica derivava dal fatto che il Paese era fortemente dipendente dagli approvvigionamenti di gas provenienti dalla Russia. In seguito alle sanzioni istituite verso la Russia dall'Europa, tutta l'Unione ha dovuto trovare forniture alternative, e vista la grande domanda, i prezzi del gas naturale sono aumentati in maniera improvvisa e decisa. Anche il prezzo del petrolio nel 2022 ha avuto un enorme rialzo. L'aumento del prezzo dei carburanti e dell'energia ha avuto un significativo effetto sulle attività produttive, specie quelle agricole, oltre che sulle famiglie e le imprese in generale. Per contrastare questi fenomeni, il governo ha realizzato vari provvedimenti per cercare di contenere il prezzo delle bollette e le ripercussioni dell'inflazione sulle attività produttive, ad esempio un temporaneo taglio delle accise sui carburanti. (Ricordiamo che un'accisa è un'imposta indiretta a riscossione mediata che va a colpire determinate categorie di prodotti quali gli olii minerali, i tabacchi, gli alcolici e l'energia elettrica al momento della produzione o della vendita. Un aumento dell'accisa determina un aumento del prezzo finale al consumo del bene in questione.)

Nel 2022 l'inflazione raggiunge livelli estremamente alti, pari oltre al 10%, dunque la BCE opera un innalzamento dei tassi d'interesse per rallentarne l'aumento.

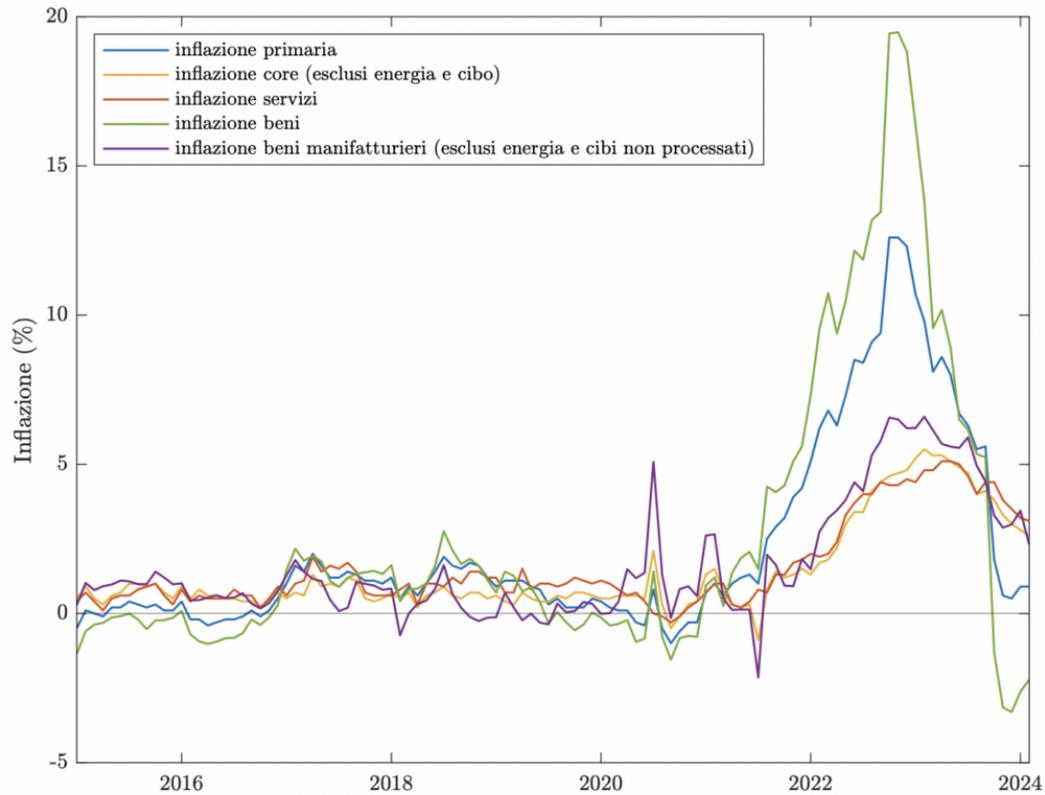


Figura 7: Inflazione primaria e le sue componenti in Italia; Fonte: La Voce

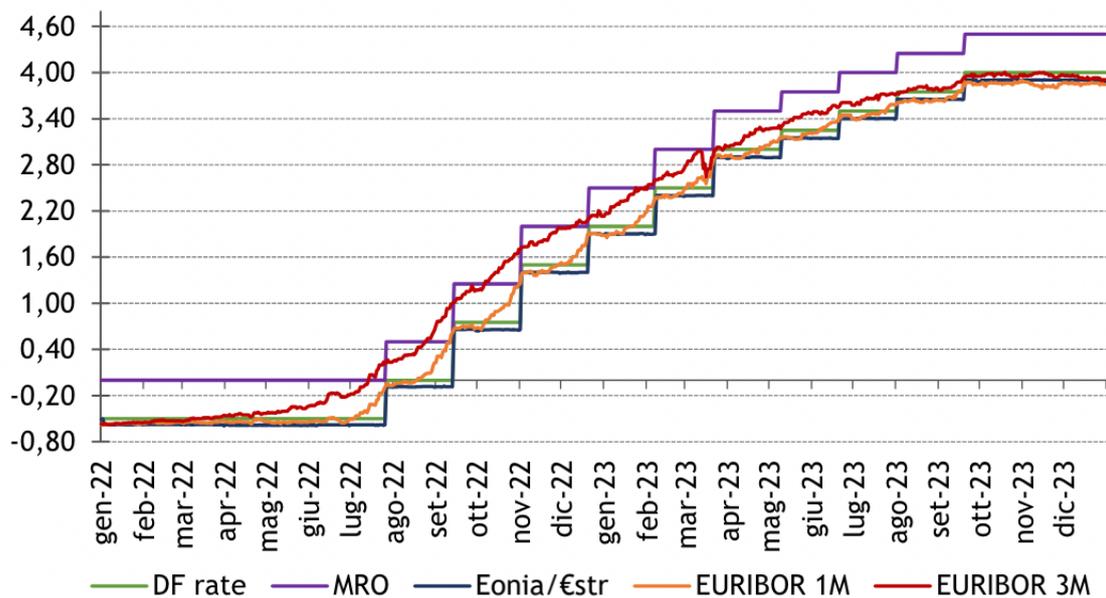


Figura 8: Andamento dei principali tassi del mercato monetario 2022-2023; Fonte: MEF, Elaborazioni su dati Reuters; Note: Valori in percentuale

Nel 2023, l'economia italiana ha continuato a dividersi tra difficoltà e segnali di ripresa. L'inflazione ha iniziato a mostrare segni di rallentamento, ma i costi energetici e la situazione geopolitica hanno continuato a pesare sul panorama economico. Il governo ha intensificato gli sforzi per sfruttare al meglio i fondi del PNRR facendo piani e programmi d'investimento, sondando quali fossero i settori più bisognosi di fondi e quali fossero quelli maggiormente strategici in una prospettiva di crescita, con l'obiettivo di accelerare la transizione ecologica e digitale e rafforzare le infrastrutture del paese. Le riforme fiscali hanno giocato un ruolo chiave nel tentativo di alleggerire il carico fiscale su imprese e lavoratori. In particolare, la Legge di Bilancio 2024 ha introdotto misure per ridurre il cuneo fiscale e migliorare la competitività delle imprese italiane, un passo ritenuto cruciale per stimolare la crescita economica e l'occupazione.

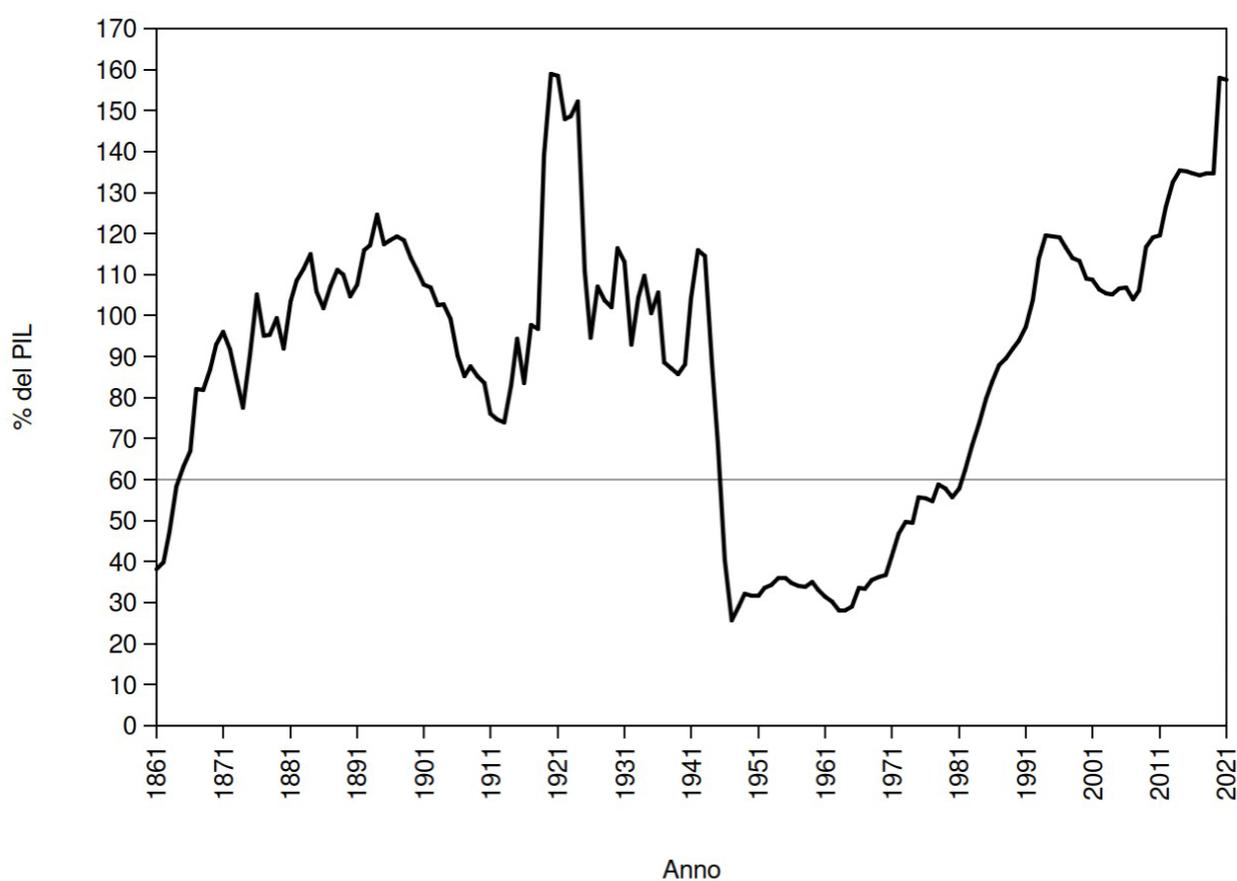
Attualmente, l'occupazione, dopo essere fortemente salita alla fine dell'anno scorso, specialmente nei servizi e nelle costruzioni, per motivi dovuti anche al *Superbonus* edilizio, è rimasta stabile nei primi due mesi del 2024, pur continuando a crescere nella componente a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione resta su livelli storicamente bassi. Uno dei punti più importanti per l'attuale governo è proprio l'occupazione ed in particolare quella giovanile e con contratti stabili, infatti, è stata previsto anche un esonero totale dal pagamento dei contributi previdenziali per due anni sulle assunzioni degli under 35. Il governo Meloni ha previsto anche misure quali un bonus di cento euro per le famiglie monoreddito da lavoro dipendente al fine di contrastare gli effetti dell'inflazione sul consumo. Infine, nel 2024 è stata prevista anche la detassazione dei premi di produttività.

## **2.2 Il Contenuto della Legge di Bilancio 2024**

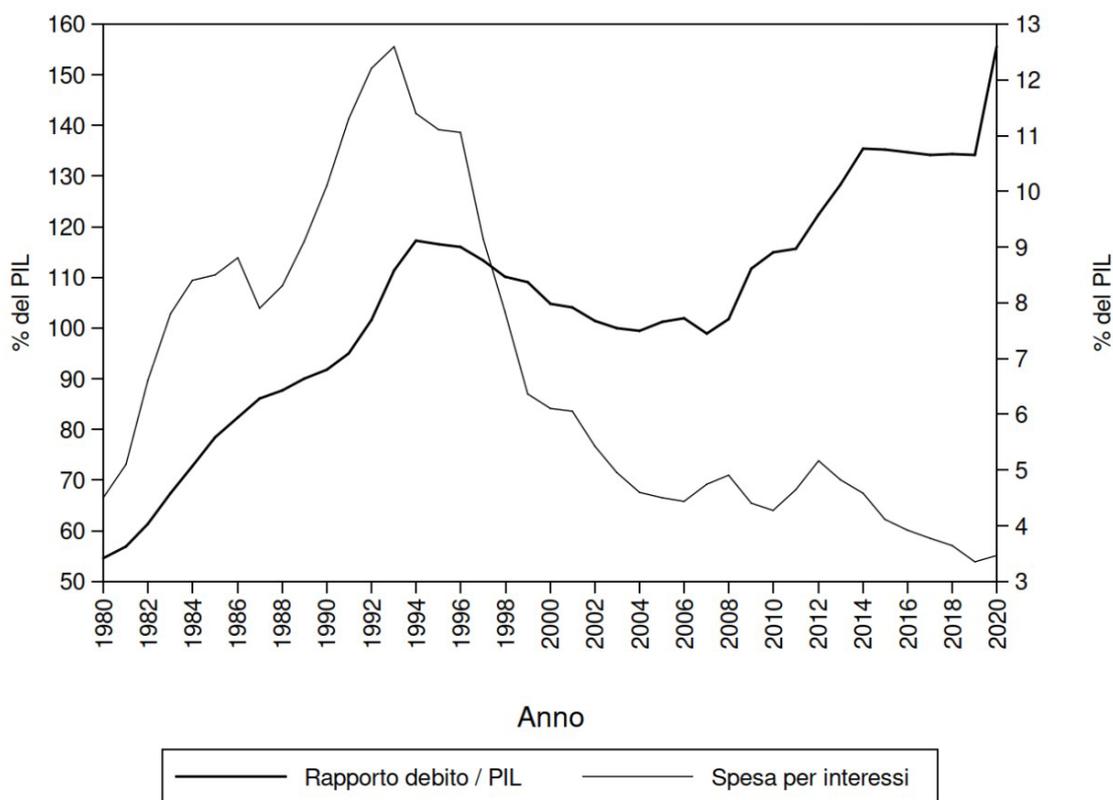
Il Def del 2024 si pone degli obiettivi programmatici volti alla riduzione del debito pubblico attraverso misure volte a stimolare la crescita economica, che attraverso un incremento delle entrate tributarie legate appunto ad un'economia più dinamica, potrà cominciare a risanare le casse dello Stato. La riduzione del debito pubblico avviene a livello sostanziale tramite una riduzione del deficit, ossia quel divario in negativo tra le entrate e le uscite del Bilancio Statale. È chiaro che questo deficit vada finanziato in

qualche maniera, ciò avviene tramite l'emissione da parte dello Stato di titoli pubblici quali BOT, BTP e CCT; l'insieme di questi va a costituire proprio il debito pubblico, il quale aumenta anche in misura relativa alla spesa per interessi legata a questi titoli. Secondo l'ISTAT nel 2023 l'Italia ha avuto un deficit del 7,4%.

La Legge di Bilancio 2024 ha un valore complessivo di circa 28 miliardi di euro ed è destinata principalmente alla riduzione del debito pubblico, alla promozione della crescita economica e all'alleggerimento del carico fiscale su famiglie e imprese.



*Figura 9: Evoluzione storica del rapporto tra debito pubblico e Pil (1861-2021); Fonte: La Voce, elaborazioni su dati Banca d'Italia e Osservatorio sui conti pubblici italiani, Università Cattolica del Sacro Cuore*



*Figura 10: Evoluzione dei rapporti debito/Pil e spesa per interessi/Pil (1980-2020); Fonte: La Voce, elaborazioni su dati Banca d'Italia; Note: scala di sinistra, rapporto debito/Pil; scala di destra, rapporto spesa per interessi/Pil*

Secondo Confindustria, “l’attuazione del Pnrr è il perno della strategia del Governo sulle politiche pubbliche per i prossimi anni, anche alla luce del percorso di aggiustamento della finanza pubblica. Le risorse erogate fino ai primi mesi del 2024 sono state pari a circa 45 miliardi su una dotazione complessiva di oltre 194 miliardi, quindi è stata spesa un quarto della dotazione complessiva. Nei prossimi mesi è veramente rilevante e cruciale assicurare la tempestiva efficace implementazione del Pnrr: è una sfida da vincere anche perché altrimenti indeboliremo l’ambizione di costruire una capacità fiscale comune a livello europeo”<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Dichiarazioni di un portavoce di Confindustria, 2024

### **2.2.1 Taglio del Cuneo Fiscale**

Una delle misure più rilevanti riguarda la conferma del taglio del cuneo fiscale per i redditi fino a 35.000 euro, con una riduzione dei contributi previdenziali del 7% per i redditi fino a 25.000 euro e del 6% per quelli fino a 35.000 euro. Questa componente della Legge di Bilancio 2024 è una delle più note anche al livello mediatico, per l'importanza sottolineata dal governo, che ne fa un suo cavallo di battaglia. Come analizzato in precedenza, il taglio del cuneo fiscale può avere effetti profondi sull'economia nazionale, dando slancio alla produttività, all'occupazione e ai consumi. Grazie a queste misure le imprese saranno più propense ad effettuare nuove assunzioni, aumentando in generale il reddito delle famiglie, che allo stesso tempo vedranno incrementato il proprio reddito netto.

Per Confcommercio *“la crescita del PIL intorno all'1% si può realizzare solo con il rilancio dei consumi. Senza un taglio del cuneo nel 2025, rileva Confesercenti, l'Italia perderà circa 5,5 miliardi di euro nei consumi”*.<sup>2</sup>

Si prevede che la combinazione di riduzione del cuneo fiscale e riforma delle aliquote IRPEF possa incrementare le buste paga dei lavoratori fino a 1.298 euro annui.

### **2.2.2 Riforma delle Aliquote IRPEF**

L'IRPEF è l'imposta sul reddito delle persone fisiche, è pertanto un'imposta diretta, che colpisce in maniera immediata la base imponibile.

Con la Legge di Bilancio 2024 gli scaglioni dell'IRPEF, che precedentemente erano quattro, diventano tre grazie alla fusione del primo e del secondo. I nuovi scaglioni con le corrispondenti aliquote saranno quindi come segue:

1. Fino a € 28.000 aliquota del 23%
2. Da € 28.001 a € 50.000 aliquota del 35%
3. Oltre € 50.000 aliquota del 43%

---

<sup>2</sup> Guadagni, G. 23 Aprile 2024 Conquiste del Lavoro; Def, Il taglio del cuneo va reso strutturale

Questa misura è volta a semplificare il sistema tributario ed aumentare allo stesso tempo l'equità dell'imposta. Il nuovo sistema di scaglioni punta ad aumentare il reddito delle fasce medio-basse, consentendo quindi alle famiglie maggior consumo.

### **2.2.3 Rinnovo dei contratti nel settore pubblico**

Sono stati stanziati 3 miliardi di euro per il rinnovo dei contratti della Pubblica Amministrazione nel 2024 e 5 miliardi dal 2025. Questa misura si estende anche al personale sanitario e alle forze di sicurezza, con l'obiettivo di sostenere i settori pubblici chiave, che come abbiamo visto durante la pandemia erano veramente in difficoltà in seguito ai tagli di budget effettuati negli anni e decenni scorsi. Per la sanità è stato appunto previsto uno stanziamento aggiuntivo pari a 3 miliardi nel 2024, 4 miliardi nel 2025 e 4,2 miliardi dal 2026.

### **2.2.4 Misure per le Famiglie**

La Legge di Bilancio 2024 introduce anche diversi incentivi per le famiglie, al fine di stimolare anche la natalità, che sappiamo essere un problema nel nostro Paese; tra cui il rafforzamento del bonus asilo nido, l'estensione del congedo parentale retribuito all'80% e l'esonero contributivo per le madri con almeno due figli. Inoltre, viene prorogata la “*Carta Dedicata a Te*” per l'acquisto di beni di prima necessità.

### **2.2.5 Incentivi per le Imprese**

Per incentivare l'assunzione di giovani, donne e categorie svantaggiate, è stato introdotto il meccanismo “*più assumi, meno paghi*”, che prevede deduzioni fiscali dal 120% fino al 130%, per assunzioni a tempo indeterminato di giovani, donne, lavoratori di categorie svantaggiate ed ex percettori del reddito di cittadinanza. Sono stati stanziati 1,3 miliardi per finanziare queste agevolazioni. Inoltre, sono stati previsti 1,8 miliardi di euro per il credito d'imposta destinato a investimenti nelle zone economiche speciali (ZES) nel Sud Italia.

### **2.2.6 Proroga dei bonus edilizi**

Sebbene non siano state apportate grandi modifiche al *Superbonus*, sono state prorogate alcune agevolazioni nel settore edilizio. Nello specifico, è prevista la proroga del bonus per i mutui prima casa e per il contributo straordinario alle bollette elettriche per i beneficiari del bonus sociale.

## **2.3 Decreti Attuativi della Legge di Bilancio 2024**

La concreta attuazione delle riforme previste dalla Legge di Bilancio 2024 dipende in gran parte dai decreti attuativi, che stabiliscono le modalità operative concrete con cui le misure fiscali vengono implementate. Quest'anno, con la legge di Bilancio 2024, il Governo è riuscito a contenere il rinvio a successivi decreti, prevedendo solo 55 provvedimenti attuativi, il minor numero di provvedimenti previsti da tutte le leggi di Bilancio degli ultimi 11 anni. Il Governo ha provato a limitare il rinvio a provvedimenti attuativi e a rendere quanto più possibile "autoapplicative" le norme deliberate.<sup>3</sup>

Come già discusso, la Legge di Bilancio 2024 mira a stimolare la crescita economica e l'occupazione principalmente attraverso il taglio del cuneo fiscale e la riforma fiscale riguardante le aliquote IRPEF, che congiuntamente andranno ad incrementare i redditi delle famiglie. Il successo di queste misure dipende in gran parte dall'efficacia dell'attuazione concreta dei provvedimenti.

---

<sup>3</sup> Dipartimento per il programma di Governo; 3 aprile 2024

## **Capitolo 3: Analisi comparativa tra i regimi fiscali italiani ed europei e considerazioni sulla competitività degli ordinamenti**

### **3.1 Il Cuneo Fiscale e la Pressione Fiscale in Italia**

Il cuneo fiscale in Italia - il fenomeno che va ad influenzare il costo del lavoro ed i salari netti - può dirsi storicamente essere tra i più alti in Europa. Questo dato ha suscitato notevoli preoccupazioni ed un acceso dibattito sia a livello nazionale che internazionale. Il cuneo fiscale, come abbiamo già discusso, ha un impatto significativo sulla competitività del sistema produttivo e sul mercato del lavoro, influenzando la capacità delle imprese di creare nuovi posti di lavoro e la possibilità per i lavoratori di ottenere salari netti più elevati. Questo capitolo andrà ad analizzare l'evoluzione del cuneo fiscale in Italia, esaminandone le conseguenze economiche.

Uno dei fattori più importanti che contribuiscono all'alto livello del cuneo fiscale in Italia è la complessità del nostro sistema fiscale e contributivo, caratterizzato da una molteplicità di imposte e contributi che gravano sia sui datori di lavoro che sui lavoratori, a livello nazionale ma anche a livello regionale, infatti abbiamo diverse tipologie di tributi che vengono riscosse dalle regioni e per alcune tipologie d'imposta anche dai comuni, oltre che dallo Stato centrale. I contributi previdenziali, in particolare, rappresentano la componente preponderante del cuneo fiscale, e la loro riduzione è stata al centro della Legge di Bilancio 2024, oltre che di altri provvedimenti legislativi e programmi di governo. Questo è uno dei temi più attuali e che muove maggiormente l'opinione pubblica.

Inoltre, l'analisi evidenzierà come l'elevato cuneo fiscale in Italia non solo influisca negativamente sulla domanda di lavoro, ma anche sulla mobilità del lavoro stesso, poiché i lavoratori tendono a essere meno propensi a cambiare lavoro o a trasferirsi per nuove opportunità quando una parte significativa del loro reddito è destinata al pagamento di imposte e contributi. Questo fenomeno può portare a un'allocazione inefficiente delle risorse umane, limitando il potenziale di crescita dell'economia. Ricordiamo che per molte scuole di pensiero economiche, l'efficiente allocazione delle

risorse e dei fattori produttivi sono fondamentali per una crescita economica stabile e sostenibile nel lungo periodo.

Per quanto riguarda le piccole e medie imprese (PMI), che costituiscono il tessuto economico predominante in Italia, l'alto cuneo fiscale rappresenta una barriera significativa alla crescita e alla capacità di competere su scala globale, questo poiché imprese più grandi o anche multinazionali, in primis godono di economie di scala, ma molto spesso, come vedremo più avanti, riescono ad organizzare la propria struttura societaria in maniera tale da godere di importanti agevolazioni dal punto di vista fiscale, anche attraverso la delocalizzazione e la domiciliazione della propria sede legale in Paesi con normative più convenienti delle nostre. D'altro canto, le piccole e medie imprese, spesso sono svantaggiate rispetto alle grandi imprese anche per quanto riguarda l'accesso al credito e si trovano a dover affrontare ulteriori ostacoli a causa del carico fiscale e contributivo elevato.

## **3.2 Un Confronto con l'Estero**

### **3.2.1 Cuneo Fiscale**

Mentre molti paesi dell'Eurozona hanno intrapreso riforme significative per ridurre il cuneo fiscale e stimolare l'occupazione, l'Italia ha mantenuto un livello di pressione fiscale relativamente elevato, che continua a rappresentare un freno per la crescita economica.

Il rapporto OCSE *Taxing Wages 2024. Tax and Gender through the Lens of the Second Earner, OECD, 2024* mostra che nel 2023 in Italia il cuneo fiscale per un lavoratore single senza figli percettore di retribuzione media ha subito un leggero aumento di 0,1 punto percentuale, passando dal 45,0% nel 2022 al 45,1% nel 2023. In un contesto in cui il cuneo fiscale è aumentato nella maggior parte dei paesi OCSE, l'Italia rimane al quinto posto tra i paesi OCSE, dietro a Belgio (52,7%), Germania (47,9%), Austria (47,2%) e Francia (46,8%), posizionandosi 10,3 punti percentuali sopra alla media dei paesi OCSE, calcolata nel 34,8% del costo del lavoro.

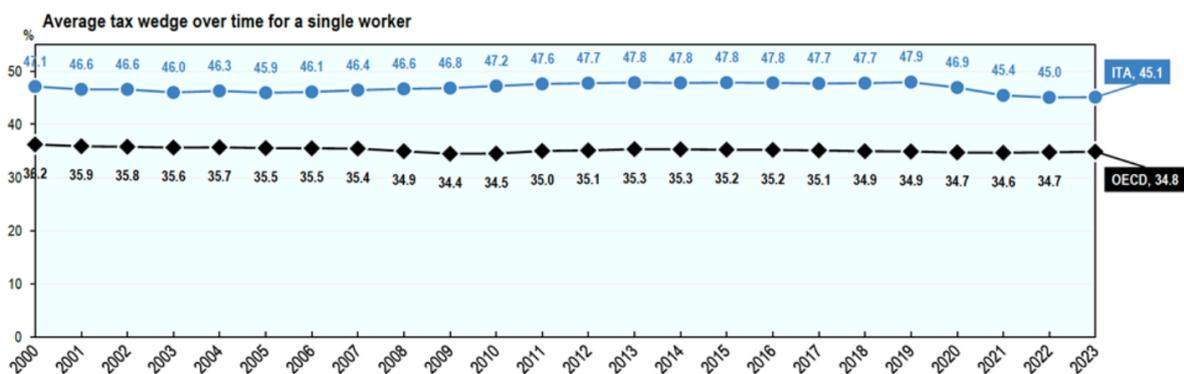
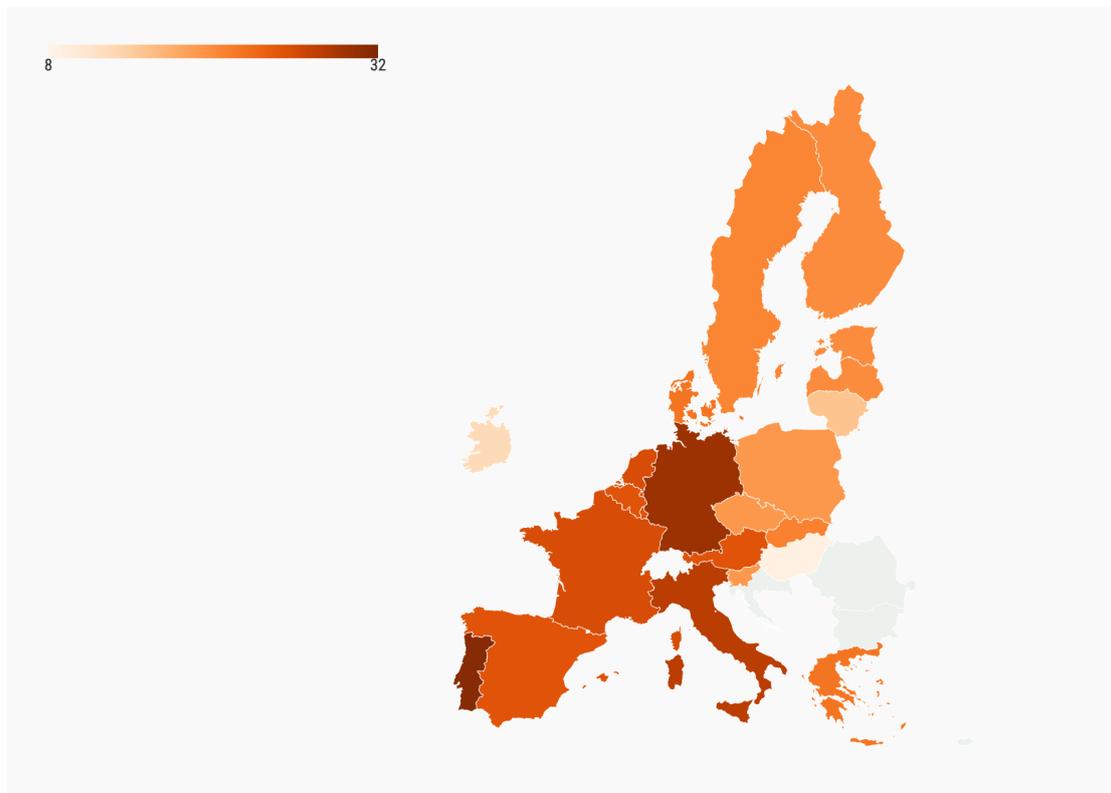


Figura 11: Cuneo fiscale medio per un lavoratore single senza figli (2000-2023); Fonte: OECD, *Taxing Wages – Italy*, 2024.

### 3.2.2 Tassazione dei redditi d'impresa

Al termine del 2022 l'Unione Europea ha emanato una direttiva (entrata in vigore alla fine del 2023) che impone un'aliquota minima per i redditi d'impresa riferiti alle grandi aziende, multinazionali o domestiche se caratterizzate da entrate annue superiori al 750 milioni di euro; con l'esclusione delle aziende che producono beni e servizi di interesse pubblico (ad esempio nei settori della sanità, dell'educazione e delle infrastrutture pubbliche). L'OCSE definisce le imposte sugli utili societari come: *“le tasse sugli utili netti (al netto degli sgravi fiscali). Comprendono anche le imposte prelevate sulle plusvalenze delle imprese.”*

Questa aliquota minima è fissata al 15%, e mira ad uniformare i regimi fiscali dei vari Paesi in relazione alle grandi imprese, con lo scopo di ridurre l'elusione fiscale operata da queste ultime stabilendo la sede legale delle società in nazioni con una tassazione notevolmente favorevole, ad esempio Irlanda o Ungheria, che hanno le imposte sui redditi d'impresa più basse d'Europa.



*Figura 12: aliquota sui redditi d’impresa in Europa; valori da 0% a 32%; Fonte: elaborazione Openpolis su dati Ocse 2022*

Dal grafico possiamo vedere come il Portogallo, la Germania e l’Italia occupino i primi tre posti in classifica, con delle aliquote rispettivamente del 31,5%, del 29,83% e del 27,81%. All’estremo opposto troviamo l’Irlanda con l’11% e l’Ungheria con il 9%, che dovranno quindi, in ottemperanza alla direttiva, adeguare la loro tassazione in questo ambito. In questa analisi stiamo considerando l’aliquota combinata, risultante dalle imposte a livello centrale (statale) e le imposte a livello regionale; in Italia parliamo di IRES (24%) e IRAP (3,9%-4,83%). Nel nostro Paese sono soggette al pagamento di queste imposte:

- “le società per azioni e in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata, le società cooperative e le società di mutua assicurazione, le società europee e le società cooperative europee residenti in Italia;”
- “gli enti pubblici e privati residenti in Italia, compresi i consorzi, i trust, gli organismi di investimento collettivo del risparmio e gli enti non commerciali (organizzazioni no profit);”
- “le società e gli enti di ogni tipo non residenti in Italia per i soli redditi prodotti in Italia.”<sup>4</sup>”

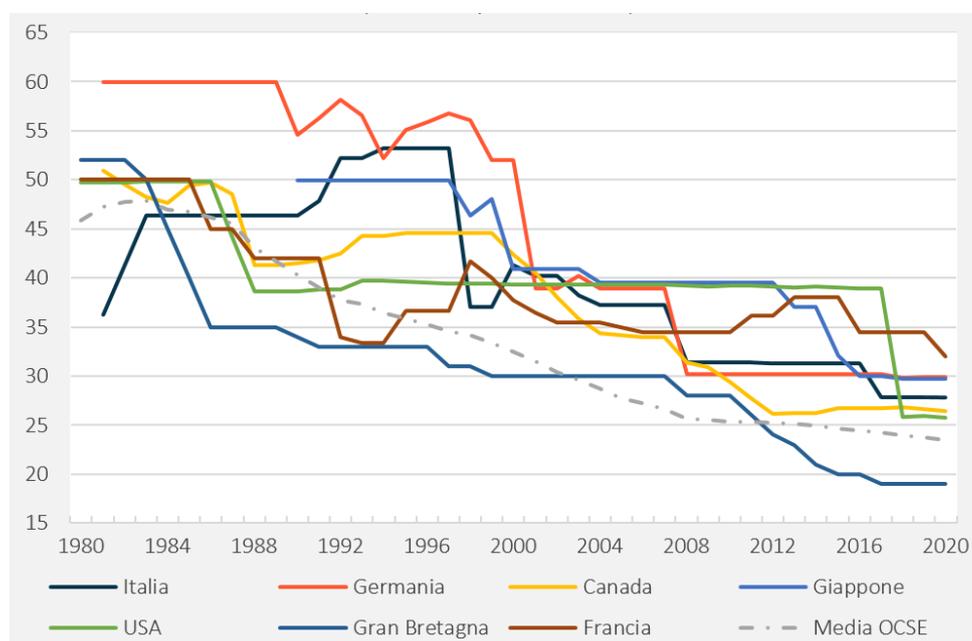


Figura 13: Aliquote nominali sui redditi di Società nei Paesi G7; valori in percentuale;  
Fonte: Elaborazioni OCPI su dati OCSE

### 3.3 Analisi comparativa delle Normative Fiscali e Vantaggi Competitivi:

#### Italia vs. Paesi Bassi

In questo paragrafo verrà effettuato un paragone tra le normative fiscali di due Paesi europei: l'Italia e i Paesi Bassi. La scelta di questi due paesi non è casuale: l'Italia è

<sup>4</sup> Sito web dell'Agenzia delle Entrate; 12 dicembre 2020;  
<https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/imposta-sui-redditi-societa-ires/infogen-imposta-sui-redditi-societa-ires>

caratterizzata da un sistema fiscale relativamente complesso e da un elevato livello di tassazione, mentre i Paesi Bassi sono noti per avere un regime fiscale più favorevole alle imprese, soprattutto in termini di attrazione di capitali esteri.

### **3.3.1 Cos'è la concorrenza fiscale**

Quando si parla di competitività dei regimi fiscali si intendono comportamenti, sia di azione sia di reazione, attuati da istituzioni pubbliche, volti a ridurre il carico fiscale, allo scopo di attirare attività economiche dall'estero o di limitare l'esodo di quelle già presenti all'interno della propria giurisdizione. La concorrenza fiscale è volta ad attrarre le basi imponibili più mobili, tipicamente gli investimenti sotto forma di capitale produttivo e di capitale finanziario; ma può anche essere mirata ad attrarre lavoro, in particolare quello più qualificato e ad alta remunerazione, come abbiamo visto nel caso dei Paesi Bassi che offrono importanti sgravi fiscali a queste tipologie di lavoratore.

La concorrenza fiscale può riguardare tutte le forme di prelievo, quindi sia i tributi diretti sia quelli indiretti. Tende però a manifestarsi soprattutto nelle imposte sul reddito, sia quelle sulle società sia quelle sulle persone fisiche, e nei prelievi alla fonte che gravano sulla remunerazione degli strumenti di investimento finanziario.

La concorrenza fiscale può verificarsi all'interno di uno stesso Paese, tra Stato centrale e amministrazioni locali o tra diverse amministrazioni locali. Oppure, ed è il caso che assume maggiore rilevanza, può coinvolgere Stati sovrani: si ha allora una concorrenza fiscale internazionale, ed è proprio questa la fattispecie che esaminiamo in questa sede.

Talvolta i regimi fiscali di favore sono esplicitamente circoscritti ai soli non residenti (*ring-fenced*) e sono concessi sulla base delle condizioni soggettive degli investitori (nazionalità o residenza estera), come nel caso degli *Expatriate Tax Breaks* nei Paesi Bassi. I residenti rimangono sottoposti alla tassazione ordinaria: in questo modo le autorità minimizzano la perdita di gettito, che riguarda solo le nuove attività impiantate dagli investitori esteri.

### **3.3.2 Italia**

Oltre ai dati che abbiamo già esaminato in questo elaborato, è necessario ricordare anche che il sistema fiscale italiano è noto a livello internazionale per la sua complessità

amministrativa e le numerose normative che rendono difficile per le imprese operare in modo efficiente. Gli adempimenti burocratici richiesti dal nostro ordinamento, come la dichiarazione dei redditi, le comunicazioni periodiche e la gestione dei rapporti con l'Agenzia delle Entrate, rappresentano un carico significativo per le aziende, soprattutto per le piccole e medie imprese (PMI). La lentezza della del sistema tributario e la scarsa reattività delle autorità fiscali completano il quadro di un sistema che spesso scoraggia gli investimenti esteri: è chiaro che un'azienda, nel valutare dove espandere ed ampliare le proprie attività, sceglierà un Paese con una burocrazia snella e delle condizioni favorevoli e meno complesse per assumere nuovo personale e stabilire nuovi impianti produttivi.

Nonostante questo, l'Italia ha cercato di introdurre alcune agevolazioni fiscali per attrarre capitali, come il regime *Patent Box*, che consente una tassazione ridotta sui redditi derivanti dallo sfruttamento della proprietà intellettuale, prevedendo un regime agevolato opzionale connesso alle spese sostenute nello svolgimento di attività di ricerca e sviluppo in relazione a software protetti da copyright, brevetti industriali e disegni e modelli giuridicamente tutelati. Questa misura era stata introdotta nel 2014 e successivamente ne è stata modificata la disciplina nel 2021, e ha lo scopo di incentivare la nascita e la crescita di attività produttive innovative e tecnologiche. Tale agevolazione è rivolta a tutti i soggetti titolari di reddito d'impresa, indipendentemente dalla natura giuridica, dalla dimensione e dal settore produttivo di appartenenza.

La *Patent Box* favorisce chiaramente imprese con stampo innovativo che sono focalizzate in ricerca e sviluppo di nuove tecnologie; oltre a questa misura, per questo tipo di attività, l'ordinamento societario italiano prevede anche l'istituto della *Start-up Innovativa*, nato con un decreto legge del 2012, e poi integrato dal *Decreto Rilancio* del 2020 che prevede ulteriori agevolazioni ed incentivi, quali incentivi fiscali sul capitale investito, accesso semplificato al Fondo di Garanzia per le PMI, esonero da diritti camerali e imposte di bollo, la possibilità di svolgere equity crowdfunding, deroghe alla disciplina societaria ordinaria, disciplina del lavoro flessibile e remunerazione attraverso strumenti di partecipazione al capitale.

### 3.3.3 Paesi Bassi

I Paesi Bassi sono considerati uno dei paesi più attraenti per gli investitori stranieri grazie al loro sistema fiscale favorevole. La tassazione per i redditi delle imprese è più vantaggiosa rispetto a quella italiana: l'Imposta sul Reddito delle Società (*Vennootschapsbelasting*) è pari al 19% per i primi 200.000 euro di reddito imponibile e al 25,8% per redditi superiori a questa soglia. Oltretutto, esistono diverse esenzioni e regimi fiscali che rendono il paese particolarmente competitivo.

Notiamo che l'aliquota per questo tipo di imposta è più bassa di quella italiana, anche se non di molto, ma l'aspetto preponderante quando si parla di competitività del regime fiscale olandese è l'assenza della *Capital Gains Tax*, ossia quell'imposta che va a gravare sui redditi da capitale e quindi da investimenti.

Un altro dei fattori che rende i Paesi Bassi una destinazione attraente per le multinazionali è la loro rete estesa di trattati per evitare la doppia imposizione. Grazie a questi trattati, denominati *Tax Relief Treaties*, le aziende (e anche i privati) possono evitare di essere tassate due volte sugli stessi redditi, riducendo così i costi fiscali complessivi, consentendo quindi di mantenere profitti più alti.

Alcuni degli Stati con cui i Paesi Bassi hanno questi trattati sono:

- Liechtenstein (11 trattati)
- Polonia (8 trattati)
- Ucraina (14 trattati)
- Belgio (15 trattati)
- Irlanda (7 trattati)

A cui si aggiungono anche Stati Uniti, Gran Bretagna, Spagna, Italia e molti altri.

Un altro punto forte è il regime fiscale relativo alle royalties e ai dividendi, che permette una tassazione molto bassa o addirittura nulla su questi redditi in alcuni casi.

I Paesi Bassi sono noti anche per il loro regime di *ruling* fiscale, che permette alle imprese di negoziare in anticipo le condizioni fiscali con l'autorità tributaria, garantendo così maggiore certezza e prevedibilità. Questo strumento è particolarmente utilizzato dalle multinazionali per pianificare a lungo termine la propria strategia fiscale e ridurre i rischi legati a variazioni legislative future. Infine, l'aliquota IVA nei Paesi Bassi è fissata al 21%, leggermente inferiore rispetto a quella italiana, rendendo i beni e i servizi olandesi più competitivi sui mercati internazionali.

Dal punto di vista della competitività del lavoro invece, i Paesi Bassi offrono, grazie agli *Expatriate Tax Breaks*, anche la possibilità per i datori di lavoro di dare ai propri dipendenti immigrati e *highly skilled* il 30% dei loro stipendi esentasse per i primi cinque anni. Questa misura è volta, oltre all'incentivare il mercato del lavoro, ad ovviare al costo della vita più alto nei Paesi Bassi rispetto al paese di provenienza di tali lavoratori.

Infine, grazie all'introduzione della *Innovation Box* (analoga alla *Patent Box* italiana precedentemente esaminata), le aziende che intendono svolgere nei Paesi Bassi attività legate all'innovazione possono godere di un'imposizione sui redditi più bassa. In particolare vengono "messi" nella *Innovation Box* i beni immateriali che la società andrà a produrre (brevetti o in generale diritti sulla proprietà individuale) e tutti i costi legati alla ricerca e allo sviluppo (R&D).

### **3.3.4 Le società italiane che hanno spostato la propria sede legale nei Paesi Bassi**

Come abbiamo già stabilito, i Paesi Bassi sono sicuramente un paese più conveniente nel quale stabilire la sede legale della propria multinazionale. In particolare, l'aspetto più attraente per queste grandi società è l'inesistenza di una *Capital Gains Tax*, oltre alla disponibilità del governo olandese di negoziare con la singola società in materia di tassazione. Per questi motivi numerose aziende italiane e non solo hanno scelto di stabilirsi nei Paesi Bassi per poter trarre vantaggio di queste condizioni favorevoli.

Una delle prime grandi aziende italiane a trasferirsi ad Amsterdam è stata ENI nel 1994, seguita poi da Luxottica nel 1999. Più recentemente invece si sono trasferite Enel e

Stellantis, gigante dell'automobile nato nel 2019 dalla fusione di FCA (che già dal 2014 aveva trasferito la sede legale) e PSA. A queste si aggiunge nel 2016 Exor.

Il risultato di tutto ciò è una perdita di circa 30 miliardi di euro l'anno per il fisco italiano, con un risparmio di 20 miliardi per le società interessate, che ne devono solo 10 al governo olandese.

Per cercare di penalizzare questi comportamenti, l'Italia chiede il versamento di una cosiddetta *Exit Tax*, che le società che intendono spostare la loro sede legale al di fuori del Paese sono tenute a pagare. Nel caso di Exor ad esempio, l'importo da versare al fisco italiano era di 746 milioni di euro.

## Conclusion

Il cuneo fiscale rappresenta uno degli aspetti più complessi e al contempo cruciali del sistema economico italiano, influenzando profondamente la competitività delle imprese, il tasso di occupazione, i consumi, gli investimenti ed il benessere delle famiglie. Nel corso di questa tesi, abbiamo esplorato il ruolo del cuneo fiscale e le sue implicazioni, concentrandoci in particolare sulle recenti misure introdotte dalla Legge di Bilancio 2024 e sul fenomeno della concorrenza fiscale tra i vari Paesi europei.

Le misure adottate nella Legge di Bilancio 2024 costituiscono un importante passo in avanti verso la riduzione del cuneo fiscale, con l'obiettivo di stimolare la crescita economica, aumentare la competitività delle imprese e agevolare l'occupazione. Tuttavia, come evidenziato nel corso di questa analisi, l'efficacia di tali interventi dipenderà dalla loro implementazione e dall'impatto concreto sulle dinamiche economiche nazionali, tutto ciò in Italia risulta però complesso, per via del nostro macchinoso sistema burocratico e giuridico. Un ridotto cuneo fiscale può effettivamente incentivare nuove assunzioni, aumentare il potere d'acquisto delle famiglie e stimolare la domanda interna, ma occorre far sì che queste misure siano accompagnate da politiche di sostegno complementari per ottenere risultati sostenibili nel lungo termine.

Un altro aspetto che questa tesi ha messo in luce riguarda la necessità di adottare un approccio strategico alla concorrenza fiscale a livello internazionale. Il confronto con i regimi fiscali di altri Paesi europei, come i Paesi Bassi, ha evidenziato come un sistema fiscale più competitivo possa attrarre investimenti esteri e trattenere talenti, offrendo alle aziende un ambiente migliore per crescere e innovare. L'Italia, con il suo complesso sistema fiscale e un elevato livello di tassazione, ha storicamente incontrato difficoltà nell'attrarre e ritenere capitali esteri. A tal fine, una riforma strutturale che riduca la complessità amministrativa e promuova la trasparenza e la semplicità del sistema tributario è fondamentale per migliorare la competitività del Paese.

Inoltre, è emersa chiaramente l'importanza di mantenere un equilibrio tra il bisogno di entrate fiscali necessarie a finanziare servizi pubblici e la necessità di non appesantire eccessivamente il costo del lavoro, che potrebbe portare a effetti negativi

come la delocalizzazione delle imprese e l'aumento dell'economia sommersa, che oltre ad essere problemi economici, sono problemi sociali che impattano la qualità della vita delle famiglie e dei lavoratori. La riduzione del cuneo fiscale può aiutare a contrastare questi fenomeni, ma richiede una gestione attenta per evitare impatti negativi sul bilancio statale e quindi le esigenze di cassa del Paese.

In conclusione, questa tesi ha evidenziato come una riforma del cuneo fiscale, accompagnata da politiche di bilancio volte alla semplificazione fiscale e burocratica e alla promozione dell'occupazione, attraverso interventi che agevolino le imprese, possa rappresentare un importante catalizzatore per la crescita economica del Paese. Il futuro dell'economia italiana dipenderà dalla capacità di attuare politiche fiscali che siano al tempo stesso eque ed efficienti, in grado di promuovere il benessere delle famiglie, la competitività delle imprese e la sostenibilità delle finanze pubbliche. Solo un sistema fiscale equo, trasparente e ben bilanciato potrà garantire un ambiente favorevole alla crescita e consentire all'Italia di affrontare le sfide economiche di un contesto globale ed in un mercato sempre più interconnesso.

## Bibliografia

Agenziaentrate.gov.it. “Schede - Imposta Sui Redditi Delle Società - Ires - Che Cos'è - Agenzia Delle Entrate,” 2020.

<https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/imposta-sui-redditi-societa-ires/infogen-imposta-sui-redditi-societa-ires>.

Bancaditalia.it. “Bollettino Economico 2024,” 2024.

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2024-2/index.html>.

Buffarini, Marco, Paolo Acciari, and Ministero dell'Economia e delle Finanze. “Le Statistiche Fiscali Internazionali: I Principali Indicatori Di Confronto Tra Sistemi Tributari,” , Ottobre 2010.

Ceriani, Vieri. “Competitività Dei Sistemi Fiscali - Enciclopedia - Treccani.”

Treccani, 2023. [https://www.treccani.it/enciclopedia/competitivita-dei-sistemi-fiscali\\_\(XXI-Secolo\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/competitivita-dei-sistemi-fiscali_(XXI-Secolo)/).

Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

“COMMISSIONI in SEDUTA CONGIUNTA 5a (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO) SENATO DELLA REPUBBLICA E v (BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE) CAMERA DEI DEPUTATI Documento Di Economia E Finanza 2024,” 22 Aprile 2024.

Council of the European Union, ECOFIN. “COUNCIL DIRECTIVE on Ensuring a Global Minimum Level of Taxation for Multinational Enterprise Groups and Large-Scale Domestic Groups in the Union,” 25 Novembre 2022.

Di Nardo, Tommaso, Fondazione Nazionale dei Commercialisti, and Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili. “ANALISI DELLA PRESSIONE FISCALE in ITALIA, in EUROPA E NEL MONDO STRUTTURA ED EVOLUZIONE DEI PRINCIPALI INDICATORI DI POLITICA FISCALE,” 2020.

Girado, Marco. “Dove Verserà Le Tasse Il Gigante Fca-Psa? Ecco Dove.”  
Avvenire.it. Avvenire, 6 Novembre 2019.  
<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/dove-verser-le-tasse-il-gigante-fcapsa-ecco-dove-e-quanto-paga-oggi-da-no>.

Il Giorno. “Alfa Romeo ‘Milano’, Ma è Prodotta in Polonia. Il Ministro Urso: ‘È Vietato per Legge.’” Il Giorno, 11 Aprile 2024.  
<https://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/alfa-romeo-dove-prodotta-fje82r15>.

La Stampa. “Dal Lavoro al Mezzogiorno: Meloni Presenta Le Misure per La Crescita E L’occupazione.” Lastampa.it, 2024.  
<https://finanza.lastampa.it/News/2024/05/02/dal-lavoro-al-mezzogiorno-meloni-presenta-le-misure-per-la-crescita-e-loccupazione/M18yMDI0LTA1LTAyX1RMQg>.

LUISS, CASMEF, and CESPEM. “ECONOMIA ITALIANA Fondata Da Mario Arcelli 2020/1 Problemi E Prospettive Del Sistema Fiscale in Italia: Dalla Teoria Alla Policy,” 2020.

Massaro, Barbara, and Panorama. “Le Aziende Italiane Con Sede Legale in Olanda (per Motivi Fiscali).” Panorama, 20 Luglio 2020.  
<https://www.panorama.it/economia/tasse/aziende-italiane-sede-legale-olanda>.

MEF. “Rapporti E Relazioni,” 2023. [https://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/rapporti-relazioni/index.html#cont\\_12](https://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/rapporti-relazioni/index.html#cont_12).

Ministero delle Imprese e del Made in Italy. “Startup Innovative.” mimit.gov.it, 6 Giugno 2024. <https://www.mimit.gov.it/it/impresa/competitivita-e-nuove-imprese/start-up-innovative#:~:text=Ai%20sensi%20della%20normativa%20di>.

Ministero dell'Economia e delle Finanze. “Le Principali Misure Della Legge Di Bilancio 2024.” MEF, 16 Gennaio, 2024. <https://www.mef.gov.it/focus/Le-principali-misure-della-legge-di-bilancio-2024/>.

Netherlands Enterprise Agency, RVO. “Innovation Box.” business.gov.nl, 2024.  
<https://business.gov.nl/subsidy/innovation-box/>.

OECD. “Taxing Wages 2023.” OECD, 2023.  
[https://www.oecd.org/en/publications/taxing-wages-2023\\_8c99fa4d-en.html](https://www.oecd.org/en/publications/taxing-wages-2023_8c99fa4d-en.html).

OCPI, Michela Garlaschi, Salvatore Liaci, and Giampaolo Galli. “Pressione Fiscale: Cos’è Successo Nel 2021?,” 2022.

Openpolis. “Le Imposte Sui Profitti d’Impresa in Europa.” Openpolis. Fondazione openpolis, 21 Dicembre 2022. <https://www.openpolis.it/le-imposte-sui-profitti-dimpresa-in-europa/>.

Silingardi, Francesca. “Assolombarda - Taxing Wages (OCSE): Nel 2022 in Italia Il Cuneo Fiscale Scende al 45,9% (Dal 46,5% Nel 2021) E per Il 2023 Stimiamo Un’ulteriore Calo al 44,6%.” Assolombarda.it, 2022.  
<https://www.assolombarda.it/centro-studi/taxing-wages-ocse-nel-2022-in-italia-il-cuneo-fiscale-scende-al-45-9-dal-46-5-nel-2021-e-per-il-2023-stimiamo-un2019ulteriore-calo-al-44-6>.

Tax, Netherlands. “Paying Taxes in the Netherlands.” business.gov.nl, 2024.  
[https://business.gov.nl/coming-to-the-netherlands/living-in-the-netherlands/paying-taxes-in-the-netherlands/?gad\\_source=1&gclid=CjwKCAjw0aS3BhA3EiwAKaD2ZYlGO9wHyBFOKaIPoj\\_vuS6\\_\\_LwGPXLYTLafgow6L6U5Iip55aL5ARoCq4MQAvD\\_BwE](https://business.gov.nl/coming-to-the-netherlands/living-in-the-netherlands/paying-taxes-in-the-netherlands/?gad_source=1&gclid=CjwKCAjw0aS3BhA3EiwAKaD2ZYlGO9wHyBFOKaIPoj_vuS6__LwGPXLYTLafgow6L6U5Iip55aL5ARoCq4MQAvD_BwE).

Turati, Gilberto. “Perché Si Torna a Parlare Di Debito Pubblico | M. Bordignon E G. Turati.” Lavoce.info, 10 Maggio 2022. <https://lavoce.info/archives/94921/perche-si-torna-a-parlare-di-debito-pubblico/>.

www.agenziaentrate.gov.it. “Imprese - Che Cos’è - Agenzia Delle Entrate,” 2 Marzo 2023.  
<https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/schede/agevolazioni/patent-box/cose-patent-box-imprese>.

www.governo.it. “Comunicato Stampa Del Consiglio Dei Ministri N. 54,” 16  
Ottobre 2023. [https://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-  
dei-ministri-n-54/23937](https://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-54/23937).

taxsummaries.pwc.com. “Netherlands - Individual - Foreign Tax Relief and Tax  
Treaties,” 1 Luglio 2024.  
[https://taxsummaries.pwc.com/netherlands/individual/foreign-tax-relief-and-tax-  
treaties](https://taxsummaries.pwc.com/netherlands/individual/foreign-tax-relief-and-tax-treaties).